



Save the Children

GOVERNO E GIOVANI DIALOGANO:

Quali proposte per il clima?



A cura di: Giorgia Ciocchetti, Chiara Damen, Veronica Lari

Coordinamento editoriale e grafico: Laura Binetti

Grafica: Odd Ep. studio collective



Save the Children Italia - ETS

Piazza di San Francesco di Paola 9 - 00184 Roma
tel + 39 06 480 70 01 - fax +39 06 480 70 039
info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it

GOVERNO E GIOVANI

DIALOGANO:

Quali proposte per il clima?

LE PROPOSTE DEI GIOVANI AL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA
p. 04

- 1.** EDUCAZIONE E PARTECIPAZIONE
p. 07
- 2.** SISTEMI AGROALIMENTARI
p. 11
- 3.** FINANZA CLIMATICA
p. 15
- 4.** ENERGIA
p. 21
- 5.** SOSTENIBILITÀ URBANA
p. 27

LE PROPOSTE DEI GIOVANI AL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

In vista dell'evento "Governo e giovani dialogano, quali proposte per il clima" dell'11 ottobre 2023, inserito nel quadro dell'iniziativa All4youth Italy, Save the Children ha supportato un processo di consultazione per raccogliere idee, proposte e soluzioni da parte di giovani italiani appartenenti a numerose associazioni e movimenti attivi per la tutela dell'ambiente e il contrasto alla crisi climatica. Le loro proposte sono state raccolte in questo documento e presentate al Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin in occasione dell'evento.

Questo documento è stato redatto con il contributo di: *Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile - ASviS, Change for Planet, Italian Climate Network, Legambiente, Movimento Giovani per Save the Children, WWF YOUng.*





EDUCAZIONE E PARTECIPAZIONE

Sostenere la leadership dell'infanzia e dell'adolescenza in risposta alla crisi climatica globale significa assicurare ai minori e ai giovani il loro diritto di partecipazione, così come sancito dall'articolo 12 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, su temi fondamentali per la loro vita e il loro futuro quali l'ambiente, il clima e lo sviluppo sostenibile. Tale diritto, per essere significativo ed effettivo, deve essere sostanziato dalla possibilità di accedere a informazioni adeguate alla loro età, a processi di formazione ed empowerment, e ad un'educazione di qualità. L'educazione, quale Obiettivo 4 dell'Agenda 2030, è uno dei propositi più trasversali: permea quasi ogni altro obiettivo con il suo essere profondamente trasformativo. Attrice imprescindibile, la scuola deve essere consapevole degli effetti negativi del cambiamento climatico sul diritto all'educazione dei bambini già a partire dalla delicatissima fascia d'età 0-6, del suo ruolo chiave nell'accompagnare le giovani generazioni e affrontare con loro ogni sfida posta dal cambiamento climatico, e nel realizzare assieme a loro un mondo sostenibile in cui problematiche come l'eco-ansia non abbiano motivo di esistere. Negli ultimi anni sono stati fatti passi avanti, tanto a livello europeo, quanto italiano, attraverso l'adozione, ad esempio, del quadro europeo delle competenze per la sostenibilità (GreenComp¹), e della modifica agli articoli 9 e 41 della Costituzione Italiana che sanciscono il diritto a un ambiente sano nell'interesse delle future generazioni. Inoltre ricordiamo come a COP27, per la prima volta, sia stato riconosciuto il ruolo dei minori e dei giovani come agenti di cambiamento nel rispondere alla crisi climatica, attraverso la loro inclusione nella progettazione e attuazione di politiche e azioni climatiche, così come nelle delegazioni nazionali ai processi negoziali in corso².

Le nostre proposte:

La scuola, attraverso un cambio radicale di paradigma e metodologie, dovrebbe:

- formare, fin dalla prima infanzia, cittadini consapevoli della crisi climatica in corso, potenziando l'educazione ambientale e alla cittadinanza globale;
- sviluppare capacità di adattamento e prevenzione ai cambiamenti climatici, permettendo così la partecipazione dei giovani a politiche e azioni climatiche;
- accompagnare i giovani verso lo sviluppo di green skills perché possano rispondere alle richieste di un mercato del lavoro in trasformazione su impulso della transizione ecologica (green jobs). Ciò è possibile anche attraverso lo sviluppo di corsi inerenti allo sviluppo sostenibile e il monitoraggio della loro efficacia per quanto riguarda la formazione di figure professionali;
- ristrutturarsi e rigenerarsi in un'ottica di spazi scolastici vivibili, inclusivi, sostenibili e verdi, incentivando la realizzazione di aule verdi inclusive e l'adozione di outdoor education, mobilità sostenibile e diffusione di un modello replicabile di scuola green, capace di mettere in atto una riqualificazione strutturale ed energetica degli edifici.

A livello nazionale, il governo italiano dovrebbe:

- creare spazi di ascolto, consultazione e partecipazione formali di minori e giovani sul clima e lo sviluppo sostenibile, aiutando così a comporre le delegazioni che prenderanno parte agli appuntamenti negoziali internazionali. Questi spazi dovrebbero essere sicuri, significativi, inclusivi e rappresentativi delle diverse condizioni socioeconomiche e territoriali, con particolare attenzione per i più svantaggiati;
- accompagnare minori e giovani con processi di formazione, capacity building e con la condivisione di informazioni, accessibili e in formato adatto alla loro età, sui processi istituzionali e sulla questione climatica e ambientale, assicurando continuità nel tempo e un effettivo monitoraggio della partecipazione giovanile;
- istituire uno strumento di valutazione ex-ante dell'impatto delle proposte di legge sulle giovani e future generazioni, quale strumento fondamentale per la partecipazione giovanile alla vita democratica del Paese;
- creare dei piani di comunicazione per rendere i cittadini di tutte le età più consapevoli dell'impatto ecologico legato ai propri stili di vita.

A livello internazionale, l'Italia dovrebbe supportare lo sviluppo di sistemi educativi resilienti nei Paesi partner affinché:

- rafforzino la loro capacità di anticipare e rispondere alle crisi e siano in grado di effettuare delle azioni preventive (early action) in ragione dei rischi climatici;
- integrino l'educazione ambientale e alla cittadinanza globale nei curricula e nei moduli di formazione per gli insegnanti;
- proteggano le scuole e i processi di apprendimento dagli impatti dei fenomeni climatici estremi;
- supportino la partecipazione dei minori nelle decisioni prese dalle scuole in materia di crisi climatica.





SISTEMI AGROALIMENTARI

Il tema dei sistemi agroalimentari è centrale nella lotta al cambiamento climatico in quanto è gravemente responsabile della perdita di biodiversità negli ecosistemi, causando una riduzione della fertilità e ritenzione idrica del suolo, dell'impollinazione e del contenimento naturale delle infestazioni da insetti nocivi. Le produzioni intensive hanno portato al fenomeno denominato "grande accelerazione" che ha avuto come conseguenza la distruzione di una vastissima parte di ecosistemi pristini, portando popolazioni batteriche e virali ad entrare in contatto con la specie umana. Pandemie ed epidemie sono il risultato prevedibile del modo in cui le persone si procurano e coltivano il cibo.

In Italia, oltre il 75% delle emissioni agricole proviene da allevamenti intensivi³ e si tratta in prevalenza di emissioni di metano. Inoltre, la successione meno armonica delle stagioni e l'utilizzo di sostanze chimiche, sta facendo strage di api e altri impollinatori, mentre aumentano le popolazioni di parassiti⁴. Altro elemento allarmante è la presenza, nel bacino del Mar Mediterraneo di oltre 900 specie aliene tipiche dei mari tropicali⁵.

Tra le principali criticità del nostro sistema alimentare italiano emerge l'uso intensivo di pesticidi e fertilizzanti chimici, che causano strage di biodiversità e problemi alla salute dei cittadini, elevati sprechi alimentari, pesca eccessiva, disuguaglianze e abitudini alimentari scorrette con aumento dei fenomeni di sovrappeso e obesità. In particolare, si stima che 4 adulti su 10 siano in eccesso ponderale (3 in sovrappeso e 1 obeso), che 1 bambino su 5 sia in sovrappeso e 1 su 10 obeso⁶. In Italia il 5,2% dei ragazzi fino a 15 anni non consuma un pasto quotidiano con un adeguato contenuto proteico, soprattutto nelle regioni del Sud⁷. Tali dati si scontrano con la realtà vissuta dai paesi in via di sviluppo, in cui si prevede che entro il 2050 24 milioni di bambini saranno denutriti a causa della crisi climatica⁸.

Le nostre proposte:

- **Pesticidi:** chiediamo l'approvazione del Regolamento europeo sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e di escludere ogni ipotesi di rinnovo dell'autorizzazione dell'uso del glifosato.
- **Gestione sostenibile del suolo:** chiediamo pratiche agronomiche corrette, a partire dall'agricoltura biologica, basate su concimazione organica, colture di copertura, pacciamatura e poca lavorazione del terreno. Chiediamo inoltre la conferma dell'articolo 9 della Legge per il ripristino della natura nelle aziende agricole.
- **Sistema agro-ecologico rurale e stop alla dipendenza dai combustibili fossili:** privilegiamo un sistema agro-ecologico rurale che rispetti i ritmi stagionali. I consumatori vanno educati ad acquisti responsabili, come km zero nei mercati contadini o sostenendo i piccoli negozi di alimentari.
- **Lotta allo spreco alimentare:** In Italia oltre 4 milioni di tonnellate di cibo vengono perse ogni anno. Sensibilizzare i cittadini a comportamenti più responsabili è fondamentale.
- **Un nuovo sistema di allevamento:** Chiediamo la riduzione del carico zootecnico per un miglioramento del benessere animale e la riduzione del consumo di carne e derivati animali così come l'incremento di alimenti vegetali.
- **Stop alla pesca distruttiva:** Sulle tavole degli italiani c'è più pesce di quanto se ne possa pescare nei nostri mari. La pesca illegale va eliminata incentivando maggiormente i controlli da parte delle autorità di riferimento. I pescatori devono adottare pratiche più sostenibili come anche le aziende.
- **Mense sostenibili:** In Italia, al fine di assicurare che bambini e bambine abbiano accesso al cibo e a diete sostenibili, si propone la realizzazione di mense scolastiche sostenibili per il contrasto della povertà alimentare ed educativa e la garanzia del diritto al cibo connettendole al tema dello sviluppo locale sostenibile, della solidarietà alimentare e della lotta allo spreco.
- **Educazione alimentare:** Una condizione di sovrappeso/obesità pone il corpo in una condizione di "infiammazione cronica", facilitando lo sviluppo di numerose sindromi e/o patologie. Chiediamo pertanto di promuovere un'educazione alimentare fin dalla prima infanzia.
- **Miglioramento della qualità degli alimenti:** Metalli pesanti come mercurio, cadmio (presente nei pesticidi utilizzati nell'agricoltura) e piombo vengono accumulati lentamente nel nostro organismo, provocando un'alterazione dell'omeostasi interna del nostro corpo. Chiediamo inoltre di utilizzare materiale idoneo per il confezionamento alimentare per evitare che vengano rilasciate sostanze tossiche nel cibo che vi è a contatto (come i parabeni).
- **Campagne di prevenzione e informazione legate alla salute pubblica obbligatorie in aziende e scuole:** Chiediamo maggior controllo delle informazioni che circolano in rete sull'alimentazione. Le campagne di informazione dovrebbero: considerare che in numerose condizioni patologiche la terapia alimentare si basa sull'eliminazione delle proteine animali (sindrome fibromialgica); rendere meno accessibili gli alimenti fuori stagione e sensibilizzare la popolazione; aggiungere alle etichette messaggi legati alla salute.



Credit: Shekiba Mohammadi per Save the Children

3.

FINANZA CLIMATICA

A partire dalla COP15 di Copenhagen del 2009, i Paesi del Nord sviluppato del mondo hanno promesso di garantire flussi finanziari a sostegno delle politiche climatiche di quelli più poveri e fragili nell'ordine di almeno 100 miliardi di dollari all'anno, anche sulla base del noto principio di "responsabilità comuni ma differenziate e rispettive capacità" sancito dalla Convenzione Quadro sul clima del 1992. Negli ultimi 14 anni questa cifra-simbolo non è mai stata raggiunta e anzi, recenti studi indicano che l'attuale fabbisogno finanziario dei paesi più poveri - in termini di politiche necessarie ma condizionate ad aiuti economici esterni - si attesti oltre i tremila miliardi di dollari, quindi oltre trenta volte quanto promesso e mai adempiuto. In questo contesto, nonostante tutto, i Paesi del mondo hanno iniziato a ragionare su un nuovo obiettivo collettivo da quantificare e promuovere nelle Conferenze sul Clima (COP) nei prossimi anni. Ma non si parla soltanto di cifre: conta anche moltissimo quante risorse, del totale, saranno dedicate negli anni ad azioni di riduzione delle emissioni (anche future), quante invece saranno investite in azioni di adattamento dove i cambiamenti climatici si fanno già sentire, quante, infine, andranno ad alimentare fondi a compensazioni di perdite e danni già subiti. La tendenza degli ultimi 15 anni è stata quella di investire principalmente in azioni di mitigazione, quando invece molti Paesi del Sud del mondo avrebbero bisogno estremo di fondi anche per adattamento e compensazioni, in un contesto peraltro scarsamente partecipativo, che raramente vede giovani e organizzazioni della società civile partecipare ai tavoli decisionali su queste tematiche. Ci interroghiamo, in questo scenario, sul ruolo del Governo italiano come parte della più ampia delegazione europea alla prossima COP, concentrandoci su due temi puntuali: il Fondo Italiano per il Clima ed il nuovo Fondo per Perdite e Danni.

Fondo Italiano per il Clima

Nel 2021 e poi di nuovo a COP27 in Egitto, lo scorso anno, il Governo italiano ha lanciato e promosso il nuovo Fondo Italiano per il Clima, strumento che sulla carta dovrebbe mobilitare 4,2 miliardi di euro in cinque anni (2021-2026) a favore di Paesi ad oggi più fragili alla crisi climatica, rendendo così più solido il contributo italiano all'obiettivo dei 100 miliardi di dollari all'anno in finanza climatica a livello globale. In particolare, il Fondo seguirà le priorità di aiuto internazionale della Farnesina, andando quindi a finanziare processi e progetti nei 140 paesi-target della nostra cooperazione internazionale, purtroppo con solo il 5% delle risorse totali mobilitate in contributi diretti, ed il rimanente in prestiti di varia natura. Riteniamo che il lavoro sul Fondo sia molto in ritardo, visto che il Comitato di Indirizzo si è insediato solo a inizio luglio di quest'anno - quindi, con almeno un anno e mezzo di ritardo. Inoltre, recenti dichiarazioni affermano che il 70% di tale fondo (ovvero 3 milioni di euro per i prossimi 5 anni) saranno erogati all'Africa.

Le nostre proposte:

Rispetto al Fondo Italiano per il Clima, chiediamo al governo di:

- **Promuovere e modellare** le linee di indirizzo rispetto all'uso ed erogazione di tali fondi affinché consentano di **ottenere impatti positivi sui diritti dei minori, prendendo in considerazione i loro bisogni e il ruolo attivo che possono avere nel contrasto ai cambiamenti climatici.**
- Adoperarsi perché il Fondo sia reso operativo quanto prima e possa sostenere **azioni di Mitigazione e Adattamento.**
- Visto l'approssimarsi della scadenza temporale della misura, **formulare e promuovere la creazione di un nuovo Fondo da lanciare nel 2025-2026 a copertura degli anni che mancano al 2030.**



Fondo per Perdite e Danni

Durante i negoziati della COP27, su richiesta per lo più dei Paesi in via di Sviluppo si è raggiunta la decisione storica di istituire un Fondo su Perdite e Danni (L&D Fund) che ha come obiettivo quello di destinare finanziamenti verso le comunità più afflitte dal cambiamento climatico nel Sud Globale.

Il Transitional Committee per l'operationalizzazione del Fondo sta già lavorando per fornire delle raccomandazioni affinché i Paesi possano pervenire all'adozione di decisioni in materia di struttura e dell'implementazione del fondo già a partire dalla prossima COP28. A questo riguardo, alcuni Paesi hanno proposto che il Fondo venga gestito dalla World Bank, sollevando lecite perplessità nel mondo della società civile e tra le delegazioni del Sud del mondo, visti i precedenti problemi avuti negli anni nei processi di aggiustamento strutturale e, in prospettiva, rispetto ad una effettiva partecipazione delle popolazioni coinvolte, dei giovani, delle organizzazioni impegnate nel monitoraggio dell'effettivo rispetto dei diritti umani. Molti Paesi del Sud Globale sono contrari ad una gestione da parte di World Bank e spingono invece affinché il fondo venga gestito in seno a UNFCCC o con un certo livello di autonomia, in un contesto trasparente e multilaterale.

Le nostre proposte:

- **Promuovere e supportare la creazione del nuovo fondo per Perdite e Danni** a sostegno delle comunità maggiormente colpite dai disastri climatici, con particolare attenzione ai bisogni e necessità di minori e adolescenti, con la menzione esplicita nel mandato del fondo del rispetto e della promozione degli obblighi di diritti umani e dei relativi principi di inclusione e partecipazione, uguaglianza e non discriminazione.
- **Contribuire con una prima mobilitazione di risorse, nuove ed aggiuntive, a favore del Fondo per Perdite e Danni** in occasione di COP28 secondo modalità conformi ai principi di giustizia climatica e dunque capaci di porre rimedio alle ingiustizie e vulnerabilità esistenti con particolare attenzione ai diritti dei minori e degli adolescenti.
- **Promuovere e supportare la gestione democratica del Fondo** garantendo l'accesso e la partecipazione delle comunità afflitte, della società civile e di altri stakeholders, in particolare dei giovani, nei processi decisionali relativi, a partire dal Transitional Committee per l'operationalizzazione del fondo ed in seguito in quelle che saranno le riunioni del board, a partire, almeno, dalle constituency esistenti a livello UNFCCC (giovani, donne, altri).



Credit: Save the Children



4.

ENERGIA

Se guardiamo al nostro sistema energetico questo è fortemente dipendente da fonti fossili che non abbiamo. Siamo convinti che applicare una giusta transizione energetica voglia dire non lasciare indietro nessuno: i cittadini e le cittadine che vivono nel nostro Paese e che hanno il diritto almeno a riscaldarsi e rinfrescarsi a costi e tecnologie accessibili, ma anche famiglie e territori dove l'Italia, attraverso le attività di estrazioni di gas e petrolio opera. In termini di sicurezza energetica, basta ricordare la reazione del Qatar a seguito dello scandalo dei Mondiali, in cui minacciò l'Italia e l'Europa di chiudere i rubinetti del gas. È evidente, quindi, che far diventare i principali fornitori di gas Paesi con instabilità politica non è e non può essere sintomo di sicurezza. Questa invece viene dall'autosufficienza energetica, dal consentire un facile accesso a tutte le famiglie, riducendo il fabbisogno. E non legando mani e piedi l'Italia e l'Europa ai Paesi terzi.

L'Italia, oggi, vive, dal punto di vista energetico, due vite. Da un lato un grande fermento da parte di imprese, Amministrazioni e cittadini che vogliono lo sviluppo delle fonti rinnovabili, dall'altra una politica tutta votata alla dipendenza dal gas fossile. Sono circa 170 le infrastrutture a fonti fossili in valutazione al MASE e, parte di queste, disegneranno l'ossatura dell'Italia Hub del gas per l'Europa. Così come ben rappresentato dal nuovo PNIEC, che addirittura sposta la totale uscita dal carbone al 2028/2029.

E pensare all'opportunità che avrebbe l'Italia non solo di raggiungere gli obiettivi climatici, ma anche di innovare il sistema energetico, portare sviluppo e qualità di vita puntando su tecnologie, come le rinnovabili, in grado di rispondere, fin da subito, a tutte le emergenze che l'Italia e l'Europa affrontano ormai da qualche anno. Un Piano e una politica che non tiene conto dei tanti e diversi studi che dimostrano che l'Italia può raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione del settore elettrico nel 2035, al pari della Germania, e che non tiene neanche conto degli oltre 1.300 progetti in attesa di valutazione statale e dei 317 GW di richieste a Terna per nuove connessioni di impianti a fonti rinnovabili.

È necessario pertanto accelerare i tempi di approvazione degli impianti a energie rinnovabili e fare passi in avanti in termini di sussidi, partendo dallo stesso PNIEC che dovrebbe presentare un piano serio di rimodulazione ed eliminazione dei sussidi, in linea

con gli obiettivi internazionali sul tema al 2025. Tuttavia, sono solo 18 le voci di sussidio prese in esame dal Governo, per un valore complessivo di 1,5 miliardi euro. Mentre sono circa 70 voci differenti quelle mappate da Legambiente per 41,8 miliardi di sussidi ambientalmente dannosi.

Riteniamo che il Piano non stia cogliendo l'opportunità di intervenire in modo strutturale nei principali problemi del Paese: emergenza climatica, caro bollette e crisi sociale. Basta affacciarsi alle proposte in campo in tema di efficienza. Gli stessi identici strumenti, con promesse di riforme su cui però manca qualsiasi indicazione temporale. Una criticità che coinvolge anche le misure emergenziali individuate nella bozza: ovvero la rateizzazione delle bollette energetiche per le utenze finali, la riduzione degli oneri tariffari, il rafforzamento dei bonus energetici per i soggetti in condizioni di disagio economico o gravi condizioni di salute e il tetto al prezzo dell'elettricità.

Misure che non risolvono i problemi e le criticità e che hanno un costo per lo Stato e per la collettività. Ma soprattutto non particolarmente efficaci nel far cambiare le condizioni di partenza degli utenti.

Efficienza energetica, riqualificazione del patrimonio edilizia, autoconsumo, mobilità collettiva e fondi a condizioni agevolate per le fasce di popolazione più deboli, a partire da quelle a basso reddito fino ad arrivare a quelle a medio reddito e che oggi non hanno più alcuna capacità di investimento.

Ciò che l'Italia deciderà di fare nei prossimi mesi in tema energetico sarà determinante non soltanto in termini climatici, ma anche per il sistema Paese e le sue occasioni di sviluppo. L'Italia, infatti, ha tutto l'interesse a svolgere un ruolo di leadership nella giusta transizione energetica, nella spinta alle soluzioni, alla ricerca, nell'agenda della decarbonizzazione, anche per rendere sempre più competitive le nostre imprese. In questo senso dovrebbe spingere in direzione opposta un'impresa come Eni, che opera in 64 Paesi nel Mondo, con ricavi da record e nel 2022 ha venduto 60,52 miliardi di mc di gas fossile, in grado di produrre circa 574.940 GWh di energia elettrica, contro i 2.553 i GWh prodotti con gli impianti a fonti rinnovabili. Per trasformare l'emergenza climatica, il caro bollette e il caro vita in occasione è necessario avere il coraggio di fare scelte importanti e lungimiranti, che diano al Paese una nuova visione e una speranza.



Credit: narcisa achiko_pexels

Le nostre proposte:

Chiediamo al governo di:

- **Portare l'obiettivo di riduzione delle emissioni previsto dal nuovo PNIEC del 40,3% al 65%** rispetto ai livelli del 1990, ponendosi l'obiettivo di installare almeno 90 GW di rinnovabili al 2030, e introdurre un nuovo obiettivo, al 2035, di copertura al 100% da fonti rinnovabili del settore elettrico. Per fare questo è necessario tornare ai livelli di installazione del 2010, quando, in un solo anno, installammo 11 GW di fonti rinnovabili. Per raggiungere questo obiettivo è necessario avviare una riforma dei processi autorizzativi, semplificando i percorsi, rendendoli più trasparenti e prevedendo la partecipazione attiva dei territori.
- **Avviare una seria e concreta politica di riqualificazione e rigenerazione del settore edilizio residenziale e non**, introducendo strumenti di incentivazione, stabili nel tempo, almeno fino al 2035, che premino la qualità degli interventi, il reddito delle famiglie, la messa in sicurezza e l'accessibilità anche per gli incapienti.
- **Stabilire in modo definitivo il phasing-out dal carbone su tutto il territorio nazionale al 2025 e indirizzare i piani di investimento delle infrastrutture energetiche in modo da candidare l'Italia a diventare l'hub delle fonti rinnovabili.** Una linea che non dà spazio alle false soluzioni come quelle rappresentate dal nucleare, che non potrebbe mai, per tempi realizzativi, rientrare negli obiettivi al 2030 e dal ccs, dove studi, analisi e applicazioni mettono in evidenza inefficacia e costi enormi.
- **Adottare un piano serio e concreto per il phase-out dei sussidi alle fonti fossili e ambientalmente dannosi entro il 2030**, con una prima loro eliminazione e rimodulazione già nel 2025.
- **Accelerare urgentemente la definizione degli incentivi per le Comunità Energetiche Rinnovabili**, che oltre a dare un contributo in termini di installazioni, rappresentano uno strumento locale importante per migliorare le condizioni di qualità di vita, riducendo i costi in bolletta e non solo. Sempre in questa direzione scorporare il prezzo dell'energia rinnovabile da quello dell'energia prodotta con fonti fossili.
- **Affiancare misure di accesso agli investimenti** a strumenti come quelli oggi in vigore in tema di edilizia o un domani quelli legati alle CER per assicurarne l'efficacia. Per questa ragione è fondamentale istituire fondi pubblici a interessi agevolati, per le famiglie a medio e basso reddito, che possano essere anche ripagati con i risparmi ottenuti. Inoltre, un'abitazione che passa dalla Classe G alla A ha un consumo inferiore dell'80%. In questo senso interessanti sono le esperienze delle Comunità energetiche rinnovabili e solidali, dei condomini e case in Classe A. Interessante anche lo strumento del Reddito energetico messo a punto dal governo che però necessita di maggiori finanziamenti e migliore strutturazione, e ad oggi è a rischio di inefficacia.





5.

SOSTENIBILITÀ URBANA

Entro il 2030, il 70% della popolazione mondiale vivrà in città⁹, questa rapida urbanizzazione porta con sé una sfida cruciale, poiché nonostante le città occupino solo il 3% della superficie terrestre¹⁰, sono responsabili del 70% delle emissioni di gas serra e del consumo di due terzi dell'energia globale¹¹.

L'urgenza della sostenibilità urbana, anche per il ruolo cruciale nella mitigazione del cambiamento climatico è riconosciuta anche dalla Commissione Europea, che sottolinea l'importanza di trasformare le città in centri di efficienza energetica ed ambientale per raggiungere gli obiettivi del Green Deal.

Tuttavia, le città devono anche affrontare il cambiamento climatico in corso e sviluppare strategie di adattamento per garantire un ambiente di vita confortevole per i loro abitanti. Inoltre, per affrontare le sfide legate alle povertà e promuovere una transizione ecologica e sociale, è essenziale investire in progetti di innovazione sociale ed educativi, soprattutto nei territori più svantaggiati. Questi interventi sono parte di una visione più ampia che favorisce comunità educanti e coinvolte nella co-progettazione di spazi verdi e sostenibili, rendendo le città pronte ad accogliere comunità inclusive e innovative.

In sintesi, le città, pur occupando una piccola parte del pianeta, sono sistemi ad oggi eterotrofi, consumando più risorse di quante ne producano e dipendendo dalle aree circostanti per l'approvvigionamento di energia, cibo, acqua e altri materiali. La sostenibilità urbana è un nodo critico, che non può essere considerato isolatamente dalla sua interazione con il territorio circostante. La progettazione, la gestione e il governo delle città richiedono una valutazione attenta del contesto territoriale più ampio per affrontare le sfide legate al cambiamento climatico, al consumo di suolo e all'efficienza delle risorse.

Le nostre proposte:

Nel nostro impegno per affrontare la sfida della sostenibilità urbana, è fondamentale delineare soluzioni concrete e proposte innovative. Le città sono al centro dell'azione per combattere il cambiamento climatico e creare un futuro sostenibile. In questo contesto, esploreremo una serie di proposte e soluzioni che mirano a trasformare le città in laboratori di sostenibilità, dove l'efficienza energetica, la mobilità sostenibile, la gestione dei rifiuti, la creazione di spazi verdi e l'educazione ambientale sono al centro della nostra visione. Queste proposte non solo affrontano le sfide attuali, ma aprono la strada a città più verdi, più vivibili e più inclusive, in cui tutti i cittadini possano prosperare.

Chiediamo al governo italiano di:

- **Promuovere il trasporto pubblico e la mobilità sostenibile:** Investire nell'espansione e nell'ammodernamento delle reti di trasporto pubblico, compresi autobus, tram e metropolitane, per renderle più convenienti e accessibili a un pubblico più ampio. Ciò dovrebbe includere l'estensione dei servizi alle zone suburbane e periferiche per ridurre la dipendenza dalle automobili. Per questo, si incentiva la costruzione di grandi parcheggi gratuiti ai capolinea e favorire l'utilizzo di mezzi pubblici per l'ingresso nelle città. Inoltre si invita a ringiovanire il parco mezzi per il trasporto merci, integrare le reti ferroviarie per arrivare al 20% (media europea) di trasporto merci su ferro (oggi l'Italia è al 12%). In Italia, quasi il 70% dei comuni italiani ha meno di 5000 abitanti: è fondamentale pensare a strategie di sostenibilità integrate per questi territori. Proponiamo lo sviluppo di Piani Urbani della Mobilità Sostenibile intercomunali, per ottimizzare le risorse e garantire uno studio più completo del territorio.
- **Collaborare con le Aree Metropolitane:** Favorire la cooperazione tra città e aree metropolitane per affrontare sfide comuni come la mobilità, la gestione dei rifiuti e la pianificazione urbana, condividendo esperienze e best practices tra comuni/province per accelerare l'adozione di politiche sostenibili. A questo proposito possibili strumenti possono essere:
 - Piattaforme digitali di coordinamento e condivisione delle informazioni per facilitare la collaborazione tra città e regioni metropolitane.
 - Forum Regionali regolari per favorire lo scambio di esperienze e migliori pratiche tra i governi locali.
 - Ampliare le metropolitane e le tramvie, incentivare la costruzione di grandi parcheggi gratuiti ai capolinea e favorire l'utilizzo di mezzi pubblici per l'ingresso nelle città.
- **Riqualificazione Aree verdi cittadine:** Aumentare la copertura arborea nelle città e promuovere progetti di riqualificazione urbana per contrastare l'effetto isola di calore urbano e migliorare la biodiversità, considerando che gli spazi verdi migliorano la qualità dell'aria, offrono opportunità ricreative e migliorano la qualità della vita (Programmi di alberatura urbana, incentivi per la creazione di giardini/orti comunitari).
- **Efficienza energetica e fonti rinnovabili:** Promuovere incentivi per l'installazione di fonti di energia rinnovabile negli edifici residenziali e commerciali. Migliorare l'efficienza energetica nell'illuminazione pubblica e nei servizi municipali: aggiornare gli edifici pubblici, come scuole e uffici governativi, con illuminazione efficiente dal punto di vista energetico, sistemi di riscaldamento e raffreddamento ecologici, dimostrando pratiche sostenibili.

- **Rendicontazione e valutazione delle performance di sostenibilità urbana:** Incentivare l'implementazione di un Sistema di Rendicontazione per le Città per promuovere la trasparenza, l'efficienza e la responsabilità nella gestione delle politiche di sostenibilità urbana. Questo sistema consentirebbe alle città di monitorare e comunicare in modo chiaro e coerente i progressi compiuti nell'attuazione delle strategie di sostenibilità. Alcuni strumenti in questa direzione possono essere:
 - Piani di sostenibilità, dashboard ESG e Bilanci di sostenibilità per la misurazione delle performance ESG, la comunicazione e il coinvolgimento informato e consapevole di stakeholder, cittadini e consumatori, tramite un'azione di sistema tra istituzioni, imprese e società civile.
 - Sistemi GIS (Sistemi Informativi Geografici) per mappare e analizzare dati relativi all'uso del suolo, all'energia e alle emissioni, supportando la pianificazione urbana sostenibile.
 - Pannelli di monitoraggio ambientale attraverso l'installazione di pannelli informativi pubblici che mostrano dati in tempo reale sulla qualità dell'aria e le emissioni locali.

NOTE

1. ASviS, *GreenComp: il quadro europeo delle competenze per la sostenibilità*, 2022.
2. *Sharm el-Sheikh Implementation Plan*, 2022.
3. WWF Italia, "10 regole d'oro per un sistema alimentare di valore: come costruire in Italia un futuro sostenibile per le persone e l'ambiente", 2023 <https://www.wwf.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/10-regole-sistema-alimentare/>
4. *Ibid.*
5. Öztürk B, "Non-indigenous species in the Mediterranean and the Black Sea. Studies and Reviews No. 87 (General Fisheries Commission for the Mediterranean)", 2021, FAO. <https://doi.org/10.4060/cb5949en>
6. <https://www.epicentro.iss.it/obesita/Contrasto-Obesita-2018>
7. Save the Children Italia, 'Atlante dell'infanzia a rischio - Come stai?', 2022.
8. Save the Children, *The Climate Crisis*.
9. ASviS, *La crescita della popolazione urbana pone nuove sfide per lo sviluppo sostenibile*, 2018 <https://asvis.it/notizie/929-2989/la-crescita-della-popolazione-urbana-pone-nuove-sfide-per-lo-sviluppo-sostenibile>
10. <https://unhabitat.org/wcr/>
11. <https://www.focus.it/ambiente/ecologia/citta-maggiori-responsabili-emissioni-globali-gas-serra>

Noi di Save the Children vogliamo che ogni bambina e ogni bambino abbiano un futuro.

Lavoriamo ogni giorno con passione, determinazione e professionalità in Italia e nel resto del mondo per dare alle bambine e ai bambini l'opportunità di nascere e crescere sani, ricevere un'educazione ed essere protetti.

Quando scoppia un'emergenza, siamo tra i primi ad arrivare e fra gli ultimi ad andare via. Collaboriamo con realtà territoriali e partner per creare una rete che ci aiuti a soddisfare i bisogni dei minori, garantire i loro diritti e ad ascoltare la loro voce. Miglioriamo concretamente la vita di milioni di bambine e bambini, compresi quelli più difficili da raggiungere.

Save the Children, da oltre 100 anni, è la più importante organizzazione internazionale indipendente che lotta per salvare le bambine e i bambini a rischio e garantire loro un futuro.



Save the Children

Save the Children Italia - ETS

Piazza di San Francesco di Paola 9 - 00184 Roma
tel + 39 06 480 70 01 - fax +39 06 480 70 039
info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it